

CXXXI SEDUTA**MARTEDI' 25 MAGGIO 1971**

Presidenza del presidente CONTU

I N D I C E

Congedi	3385
Interpellanza e interrogazioni (Annunzio)	3386
Mozione (Annunzio)	3385
Proposta di legge (Annunzio di presentazione)	3385
Proposta di legge: «Inquadramento nei ruoli organici della Regione Autonoma della Sardegna del personale statale in posizione di comando, in servizio presso gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura ed il Commissariato regionale per gli usi civici» (104); e disegno di legge: «Norme relative all'organizzazione, al funzionamento ed agli organici del personale degli uffici e servizi periferici regionali dell'agricoltura e delle foreste nonché all'opzione dei dipendenti statali in posizione di comando, in servizio negli uffici stessi» (110). (Continuazione della discussione congiunta):	
SPINA	3389
ZUCCA	3390
TRONCI	3391
GIANOGLIO	3392
TUFANI	3393
MELIS ANTONIO	3395
USAI	3396
DEL RIO, Assessore agli enti locali, personale e affari generali	3398

MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Milia ha chiesto 30 giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni questo congedo si intende concesso.

Annunzio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che è stata presentata dal consigliere Spina la seguente proposta di legge:

« Costituzione del "patrimonio progetti" e norme sulle progettazioni disposte dalla Regione Autonoma della Sardegna ».

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

MEDDE, Segretario:

« Mozione Raggio - Birardi - Melis Pietrino - Maddalon - Melis G. Battista (P.C.I.) - Orrù - Pedroni - Granese - Usai sulla predi-

La seduta è aperta alle ore 18 e 45.

VI LEGISLATURA

CXXXI SEDUTA

25 MAGGIO 1971

sposizione di un programma organico pluriennale di riforestazione dell'Isola ».

Annunzio di interpellanza e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MEDDE, Segretario:

« Interpellanza Defraia - Biggio - Ghinami - Pigliaru sui gravi danni degli inquinamenti e sulla necessità di un provvedimento urgente in materia ecologica ». (127)

« Interrogazione Pinna Pietro, con richiesta di risposta scritta, sul deterioramento e l'abbandono della chiesa "San Michele" di Sili, riconosciuta quale monumento nazionale ». (533)

« Interrogazione Pinna Pietro, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di disagio dei lavoratori disoccupati di Nureci ». (534)

« Interrogazione Usai - Melis G. Battista (P.C.I.) - Mistrone sul mancato pagamento dei salari agli operai occupati nei cantieri di rimboschimento ». (535)

« Interrogazione Sassu - Carrus - Monni sul mancato pagamento del premio comunitario per l'abbattimento delle vacche da latte ». (536)

Continuazione della discussione congiunta della proposta di legge: «Inquadramento nei ruoli organici della Regione Autonoma della Sardegna del personale statale in posizione di comando, in servizio presso gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura ed il Commissariato regionale per gli usi civici» (104), e del disegno di legge: «Norme relative all'organizzazione, al funzionamento ed agli organici del personale degli uffici e servizi periferici regionali dell'agricoltura e delle foreste nonché alla opzione dei dipendenti statali in posizione di comando, in servizio negli uffici stessi» (110).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione congiunta della proposta di legge: «Inquadramento nei ruoli organici della Regione Autonoma della Sardegna del personale statale in posizione di

comando, in servizio presso gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura ed il Commissariato regionale per gli usi civici» e del disegno di legge: «Norme relative all'organizzazione, al funzionamento ed agli organici del personale degli uffici e servizi periferici regionali dell'agricoltura e delle foreste nonché all'opzione dei dipendenti statali in posizione di comando, in servizio negli uffici stessi».

Si dia lettura del titolo.

MEDDE, Segretario:

Titolo

Norme relative all'organizzazione, al funzionamento ed agli organici del personale degli uffici e servizi periferici regionali della agricoltura e delle foreste nonché alla opzione dei dipendenti statali in posizione di comando, in servizio negli uffici stessi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MEDDE, Segretario:

Art. 1

Salvo quanto stabilito negli articoli seguenti, sono confermate le attribuzioni e l'organizzazione degli uffici e dei servizi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, passati alle dipendenze della Regione Sarda ai sensi dell'articolo 7 del D.P.R. 19 maggio 1950 n. 327.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

VI LEGISLATURA

CXXXI SEDUTA

25 MAGGIO 1971

MEDDE, Segretario:

Art. 2

Sono istituiti in Oristano l'Ispettorato ripartimentale dell'agricoltura e l'Ispettorato ripartimentale delle foreste, le cui circoscrizioni territoriali comprendono i seguenti comuni:

- 1 - Abbasanta
- 2 - Aidomaggiore
- 3 - Albagiara
- 4 - Ales
- 5 - Allai
- 6 - Arborea
- 7 - Ardauli
- 8 - Assolo
- 9 - Asuni
- 10 - Baradili
- 11 - Baratili S. Pietro
- 12 - Baressa
- 13 - Bauladu
- 14 - Bidoni
- 15 - Bonarcado
- 16 - Boroneddu
- 17 - Busachi
- 18 - Cabras
- 19 - Fordongianus
- 20 - Ghilarza
- 21 - Gonnoscodina
- 22 - Gonnosnò
- 23 - Gonnostramatza
- 24 - Marrubiu
- 25 - Masullas
- 26 - Milis
- 27 - Mogorella
- 28 - Mogoro
- 29 - Morgongiori
- 30 - Narbolia
- 31 - Neoneli
- 32 - Norbello
- 33 - Nughedu S. V.
- 34 - Nurachi
- 35 - Nureci
- 36 - Ollastra Simaxis
- 37 - Oristano
- 38 - Palmas Arborea
- 39 - Pau
- 40 - Paulilatino
- 41 - Pompu

- 42 - Riola Sardo
- 43 - Ruinas
- 44 - Samugheo
- 45 - S. Nicolò Arcidano
- 46 - S. Giusta
- 47 - S. Antonio Ruinas
- 48 - S. Vero Milis
- 49 - Santulussurgiu
- 50 - Sedilo
- 51 - Seneghe
- 52 - Senis
- 53 - Siamaggiore
- 54 - Siamanna-Siapiccia
- 55 - Simala
- 56 - Simaxis
- 57 - Sini
- 58 - Siris
- 59 - Solarussa
- 60 - Sorradile
- 61 - Tadasuni
- 62 - Terralba
- 63 - Tramatza
- 64 - Ula Tirso
- 65 - Uras
- 66 - Usellus
- 67 - Villanovatruschedu
- 68 - Villaurbana
- 69 - Villaverde
- 70 - Zeddiani
- 71 - Zerfaliu

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MEDDE, Segretario:

Art. 3

Gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura di Cagliari, Nuoro e Sassari assumono la denominazione di Ispettorati ripartimentali dell'agricoltura.

Le circoscrizioni territoriali dell'Ispettorato ripartimentale dell'agricoltura e dell'Ispet-

VI LEGISLATURA

CXXXI SEDUTA

25 MAGGIO 1971

torato ripartimentale delle foreste di Cagliari sono variate in armonia all'istituzione degli Ispettorati di Oristano, prevista dal precedente articolo 2.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MEDDE, Segretario:

Art. 4

Sono istituiti i ruoli degli impiegati e la pianta organica dei salariati permanenti degli uffici e dei servizi periferici regionali della agricoltura e delle foreste.

Essi si suddividono in:

- ruolo tecnico dell'agricoltura, che comprende personale delle carriere direttiva e di concetto;
- ruolo tecnico delle foreste, che comprende personale delle carriere direttiva e di concetto;
- ruolo amministrativo, che comprende personale delle carriere direttiva e di concetto, esecutiva ed ausiliaria;
- ruolo dei sottufficiali e delle guardie forestali, che comprende personale delle carriere esecutiva ed ausiliaria;
- ruolo tecnico della carriera del personale ausiliario addetto alla conduzione degli automezzi;
- pianta organica dei salariati permanenti, che comprende capi operai ed operai di 1^a, 2^a e 3^a categoria.

Le tabelle annesse alla presente legge determinano l'organico di ciascun ruolo e la pianta organica dei salariati permanenti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MEDDE, Segretario:

Art. 5

Al personale degli uffici e servizi periferici regionali dell'agricoltura e delle foreste si applicano le vigenti norme concernenti gli impiegati e i salariati dell'Amministrazione regionale, in quanto compatibili e salvo quanto stabilito dalla presente legge.

Ai capi degli Ispettorati dell'agricoltura e delle foreste si applicano le disposizioni del quarto comma dell'articolo 8 della legge regionale 30 luglio 1970, n. 6.

Per la progressione in carriera ed il collocamento a riposo del personale del ruolo dei sottufficiali e delle guardie forestali si applicano, in quanto compatibili, le norme per il corrispondente personale statale.

Ai fini del trattamento economico, i sottufficiali e le guardie forestali sono equiparati rispettivamente al personale esecutivo ed ausiliario, che riveste la qualifica specificata nella seguente tabella di raffronto:

a) Sottufficiali

- | | |
|-------------------------|----------------------|
| — Maresciallo maggiore | - archivista capo |
| — Maresciallo capo | - primo archivista |
| — Maresciallo ordinario | - archivista |
| — Brigadiere | - applicato |
| — Vice Brigadiere | - applicato aggiunto |

b) Guardie

- | | |
|--------------------------------------|-------------------|
| — guardia scelta | - commesso super. |
| — guardia in serv. conti. | - commesso capo |
| — guardia di 2 ^a rafferma | - commesso |
| — guardia di 1 ^a rafferma | - usciere capo |
| — guardia di 1 ^a nomina | - usciere |
| — allievo guardia | - inserviente |

Ai sottufficiali e alle guardie forestali cui venga attribuita o conservata dai competenti organi la funzione di polizia giudiziaria con l'attribuzione della qualifica di ufficiali o agenti di polizia giudiziaria spettano esclusivamente

VI LEGISLATURA

CXXXI SEDUTA

25 MAGGIO 1971

le indennità, ordinarie e speciali, di pubblica sicurezza previste dalle leggi statali per il corpo forestale dello Stato.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti, entrambi sostitutivi parziali a firma Tronci - Melis Antonio - Spina - Bertolotti - Defraia - Fadda. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

« Il 1° e 3° comma sono sostituiti come segue: "Al personale degli uffici e servizi periferici regionali dell'agricoltura e delle foreste si applicano le vigenti norme concernenti gli impiegati e i salariati dell'Amministrazione regionale, in quanto compatibili e salvo quanto stabilito dalla presente legge.

Allo stesso personale, fatta eccezione per quello incluso nel ruolo dei sottufficiali e delle guardie forestali, sono estese le disposizioni di cui all'articolo 14 della legge regionale 30 luglio 1970, n. 6".

Per la progressione in carriera ed il collocamento a riposo del personale di ruolo dei sottufficiali e delle guardie forestali si applicano, in quanto compatibili, le norme per il corrispondente personale statale vigenti al 31 maggio 1970 ».

« L'ultimo comma dell'articolo 5 è sostituito come segue: "Ai sottufficiali ed alle guardie forestali cui venga conservata o attribuita dai competenti organi la qualifica di ufficiali o agenti di pubblica sicurezza, spettano esclusivamente le indennità, ordinarie e speciali, di pubblica sicurezza previste dalle leggi statali per il corpo forestale dello Stato.

In tali casi non competono allo stesso personale i compensi per prestazioni di lavoro straordinario e l'indennità di cui alla legge regionale 5 maggio 1969, n. 18" ».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Sono stati distribuiti gli emendamenti? Bisognerebbe almeno conoscerli.

SPINA (D.C.). Sono stati distribuiti nell'ultima seduta.

RAGGIO (P.C.I.). Io so che l'ultima volta non c'erano questi emendamenti.

PRESIDENTE. Sono stati distribuiti anche al rappresentante del suo Gruppo.

MARICA (P.C.I.). Solo dietro richiesta, signor Presidente.

RAGGIO (P.C.I.). Abbiamo rinviato al 3 e al 4 la legge sul Mezzogiorno perché non tutti i consiglieri avevano il testo della Commissione, lo stesso discorso vale per gli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Raggio, al suo Gruppo gli emendamenti sono stati consegnati (avete mandato un vostro funzionario per ritirarli). Mi rendo conto che dal punto di vista formale lei ha ragione: nella precedente seduta non sono stati distribuiti a tutti i consiglieri perché non erano pronti. Sono comunque in distribuzione ora. Non è la prima volta comunque che gli emendamenti vengono distribuiti all'ultimo momento. Sospendiamo per alcuni minuti la seduta per consentire ai colleghi di prenderne visione.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 10, viene ripresa alle ore 19 e 25).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina per illustrare i suoi due emendamenti.

SPINA (D.C.). Gli emendamenti proposti, signor Presidente, hanno il compito di disciplinare il travaso nei ruoli regionali del personale statale in servizio presso gli uffici regionali o periferici dell'agricoltura e delle foreste, con criteri che, mentre da un lato assicurano allo stesso personale il riconoscimento delle posizioni di carriera e le anzianità acquisite al momento in cui il personale regionale ha avuto sganciato il proprio trattamento economico e di stato giuridico dalla normati-

VI LEGISLATURA

CXXXI SEDUTA

25 MAGGIO 1971

va di riassetto statale, dall'altro intende evitare, in linea generale, posizioni di disuguaglianza tra i vecchi e i nuovi impiegati regionali. Altri emendamenti tendono a ripristinare disposizioni contenute nel testo del disegno di legge presentato dalla Giunta regionale, che, alla luce di una più attenta considerazione, appaiono, anche per motivi tecnico-giuridici, da preferirsi. Un ultimo gruppo di emendamenti apporta al testo della Commissione piccole variazioni sotto il profilo tecnico-giuridico e terminologico. Il primo comma dell'articolo 5 viene integrato con la disposizione che estende al personale agrario e forestale il beneficio (scivolo di due anni) che, con il richiamato articolo 14 della legge regionale n. 16 del 1970, è stato concesso al personale dei ruoli centrali. Il richiamo si rende necessario sia per finalità legalitarie, sia perché, trattandosi di norma con carattere di specialità, necessita di esplicita estensione. Ne viene però mantenuto fuori il personale del ruolo di sottufficiali e delle guardie forestali che, per effetto del terzo comma dello stesso articolo 5, continuerà ad utilizzare per la progressione in carriera la normativa statale. Il terzo comma è stato integrato con il richiamo alle disposizioni statali vigenti al 31 maggio 1970, per armonizzarlo con le altre disposizioni della presente legge che escludono il recepimento nella normativa regionale della nuova disciplina del riassetto statale.

L'ultimo comma è stato revisionato per una formulazione tecnico-giuridica più appropriata (funzioni e qualifica di ufficiale ed agente di pubblica sicurezza, anziché funzioni e qualifica di ufficiale ed agente di polizia giudiziaria, che deriva invece direttamente dal codice di procedura penale), nonché per puntualizzare in modo inequivocabile la non cumulabilità dell'indennità di pubblica sicurezza con i compensi per lavoro straordinario e le indennità di cui alla legge regionale 5 maggio 1969 n. 18 (indennità sostitutiva dei compensi per lavoro straordinario e indennità di rischio).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Onorevoli colleghi, vorrei richiamare l'attenzione di coloro che hanno proposto gli emendamenti di tener presente il quadro tracciato dalla Commissione per quanto riguarda gli organici del personale forestale. In concreto che cosa ha voluto dire e fare la Commissione? La Commissione ha voluto continuare a considerare questo corpo di guardie forestali (che oltretutto hanno anche una funzione di polizia giudiziaria che non può essere attribuita alla Regione, ma che anche nel futuro dovrà essere attribuita ai competenti organi dello Stato) un corpo a se stante. Cioè diventano regionali per quanto riguarda il trattamento economico, di cui da altra parte godono già, in concreto; diventano regionali per quanto riguarda il fondo di quiescenza, Commissione di disciplina, eccetera, eccetera, però per quanto riguarda la loro progressione di carriera e il collocamento in quiescenza, noi intendiamo continuare ad applicare le norme dello Stato, che, come voi sapete, differenziano queste da altre categorie statali dello stesso Ministero dell'agricoltura. Ed allora debbo dire ai colleghi: una volta che noi diciamo che a questo corpo delle foreste continua ad applicarsi, per quanto riguarda le carriere e il collocamento in quiescenza, le norme dello Stato, è chiaro che devono essere norme dello Stato di oggi e di domani. Non è che noi possiamo applicare a queste guardie il regolamento statale già abolito, perché le norme vigenti al 31 maggio del 1970 non esistono più, in quanto sono state abolite dalla legge sul riassetto. Direi che mettere una simile espressione nella legge la rende incostituzionale, perché una volta che noi diciamo che sono regolati dalle norme dello Stato non possiamo che riferirci alle norme vigenti in materia e a quelle future. Cioè, in concreto, per ovvie considerazioni, la Commissione propone che non si applichino a questo personale le norme regionali.

La guardia forestale, il sottufficiale che opta per la Regione, per quanto riguarda lo sviluppo di carriera o il collocamento in quiescenza, continua ad essere regolato dalle norme dello Stato. Ma non possiamo bloccare le norme dello Stato, che più non esistono,

VI LEGISLATURA

CXXXI SEDUTA

25 MAGGIO 1971

al 31 maggio. E' chiaro che in questo modo la legge diventa illegittima; in questo modo noi toglieremo diritti acquisiti a personale che passa oggi, fra quattro mesi, fra tre mesi, alle dipendenze complete della Regione, ma passa per gradi, passa con un certo sviluppo di carriera.

Pregherei di ritirare l'emendamento numero 6 perché, ripeto, la Commissione ha studiato a fondo su questo ed ha mantenuto non a caso l'indennità di polizia giudiziaria (mi pare che si chiami così) o indennità di pubblica sicurezza. Lo Stato gliela dà per questo particolare compito che le guardie forestali assolvono. Io posso essere anche d'accordo per quanto riguarda di non applicare a questi l'indennità di rischio, ma avrei i miei dubbi per quanto riguarda lo straordinario. Le guardie forestali hanno compiti di polizia giudiziaria, e la indennità si chiama indennità di pubblica sicurezza. Lo Stato gliela dà per quello. Parlo di guardie forestali e non di guardie urbane. Posso essere d'accordo che non si dia l'indennità di rischio, perché già hanno queste indennità particolari; avrei i miei dubbi circa la questione dello straordinario perché è un altro diritto. Cioè qui non si può dare l'indennità forfettaria, come d'altra parte in Commissione si era anche proposto, ma è chiaro che se qualunque dipendente fa dello straordinario è difficile potergli dire: non te lo paghiamo.

DEL RIO (D.C.), *Assessore agli enti locali, personale e affari generali*. Sono attività permanenti di servizio.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Il problema che si faccia o no lo straordinario è un'altra questione. Ma dirlo in legge che questi non possono fare lavoro straordinario mi pare un non senso, perché, ripeto, può presentarsi l'occasione in cui è necessario fare lavoro straordinario e questo dovrà essere regolarmente pagato. La indennità di pubblica sicurezza invece è dovuta per il particolare compito che svolgono durante le ore di servizio. Siamo d'accordo che non venga loro riconosciuta l'indennità di rischio.

Per questi motivi vorrei che i presentatori modificassero l'emendamento, cioè togliere il riferimento ai compensi per prestazioni di lavoro straordinario e lasciassero invece la questione delle indennità di cui alla legge 5 maggio 1970, numero 18 che mi pare giusta.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 6 pregherei i colleghi di ritirarlo perché questo può rendere illegittima e incostituzionale tutta la legge; non possiamo bloccare le norme dello Stato a una certa data e soprattutto quelle norme che oggi non esistono più perché sono state modificate da un'altra legge. Dobbiamo invece applicare, come dice la Commissione, le norme attuali dello Stato e quelle future sul corpo delle foreste.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tronci. Ne ha facoltà.

TRONCI (D.C.). Ritengo che per comprendere a fondo questo emendamento bisognerà inquadrare un po' il concetto base che ha determinato la presentazione di tutti gli emendamenti. Quale è questo concetto base? Si è partiti dalla constatazione che il Consiglio regionale, nell'approvare la legge numero 6, ha stabilito il principio di non estendere al personale della Regione Sarda il riassetto che in quel momento lo Stato stava per attuare e che dopo un mese ha attuato. Di non estendere quel riassetto in modo che la Regione, autonomamente, potesse dare una normativa a tutto il suo personale. Se noi accettassimo la tesi del collega Zucca che cosa succederebbe? Che almeno per una parte del personale, e in particolare in questo caso per le guardie forestali, ciò che non abbiamo voluto lasciare entrare dalla porta per rispetto alla autonomia di questo Consiglio, entrerebbe dalla finestra. Ecco per quale motivo è precisato: le norme vigenti al 31 maggio 1970. Con questo sistema si evita l'applicazione del riassetto dello Stato anche ai forestali come verrà, con gli altri emendamenti, evitato per gli altri dipendenti della forestale e per gli altri dipendenti degli ispettorati provinciali. Questo in modo che si arrivi ad una normativa per cui vi sia una parità di trattamento tra dipendenti

regionali attuali a dipendenti regionali che diverranno tali se questa legge verrà approvata dal Consiglio.

Quindi, in sostanza, una norma che rientra nel concetto più generale e che estende la parità di trattamento a tutti i dipendenti regionali. E' chiaro che in sede di riforma generale dell'Amministrazione regionale tutto il concetto verrà ripreso sia per quanto riguarda gli attuali dipendenti regionali, sia per quanto riguarda i dipendenti regionali che lo diventano oggi con questa legge; noi, nella nostra piena autonomia, potremo dare una normativa adeguata a tutto il personale della Regione. Diversamente noi verremo a recepire in parte un riassetto dello Stato che potrebbe vincolare tutta quella normativa autonoma che noi, come Consiglio regionale, ci siamo proposti di dare a tutti i dipendenti della Regione.

Per quanto riguarda lo straordinario, poiché le guardie forestali vengono equiparate ai commessi e, se non vado errato, i dipendenti della Regione hanno lo straordinario forfettizzato, noi ci troveremo, se non impugniamo questa norma, di fronte al caso di una guardia forestale che ha diritto alla indennità per il suo servizio di pubblica sicurezza e, contemporaneamente, avrebbe diritto a pretendere per la sua qualifica corrispondente di commesso il diritto allo straordinario forfettizzato, creando anche qui una disparità di trattamento. Questa norma aggiuntiva serve appunto a chiarire questo concetto. D'altra parte, se non vado errato, mi sembra che nessuna delle guardie forestali, da quando forse esistono, ha mai percepito straordinario nel suo servizio di guardia forestale per una normativa interna particolare, per il tipo di servizio particolare che svolgono: discontinuo e così via. In sostanza, con questa norma si evita di fare un trattamento particolare ad una categoria che di questo trattamento non ha mai goduto.

Riepilogando, le due norme servono a realizzare una parità di trattamento nella visione generale di quel principio di respingere per i dipendenti regionali l'accettazione del riassetto dello Stato già attuato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Gianoglio. Ne ha facoltà.

GIANOGLIO (D.C.). Io debbo premettere che parlo a titolo personale, perché mi si dice che sono stati raggiunti sulla questione degli accordi che modificano l'operato della Commissione. Siccome noi non abbiamo partecipato a questi accordi, e d'altra parte, qualcuno sostiene che questi accordi siano stati fatti anche senza che i sindacati interessati partecipassero alla trattativa, io ho il dovere di difendere quello che la Commissione ha ritenuto di portare avanti e vorrei porre ai colleghi che hanno parlato contro il testo della Commissione una semplice domanda: perché l'anno scorso a luglio noi ci siamo preoccupati, con una maratona che ricordiamo tutti, di approvare delle norme per il personale regionale? Ce ne siamo preoccupati nella convinzione comune che, se non avessimo approvato quelle norme, il personale dipendente della Regione avrebbe maturato dei diritti in ordine al riassetto statale. Era questo il principio che si è voluto salvaguardare, perché è evidente che, se noi avessimo fatto la legge successivamente a quella data, il personale regionale avrebbe potuto dire: siccome noi precedentemente eravamo collegati alla regolamentazione statale e questa norma non è stata modificata prima dell'entrata in vigore del riassetto, noi abbiamo diritto pieno al nuovo trattamento dello Stato. Ed infatti il Consiglio regionale ha approvato una norma in base alla quale noi modificavamo e ci svincolavamo dal trattamento statale prima della entrata in vigore del riassetto. Oggi questa argomentazione viene portata per dire: il principio è quello. E' giustissimo. Io non intendo discutere il principio, però intendo discutere il fatto che oggi si possa agire in modo diverso perché questo personale non passa alla Regione il 31 maggio 1970 ma il 31 maggio 1971, o quando sarà. Nel frattempo esso ha maturato, ha acquisito dei diritti che io ritengo assurdo negare a questo personale, perché li ha maturati nella carriera, nell'inquadramento e nel ruolo in cui si trovava. Quindi assolutamente noi non possiamo pensare (ripeto

che parlo qui a titolo personale per difendere le cose che abbiamo fatto all'unanimità, e lo sottolineo, in Commissione) di agire in questo modo.

Io ritengo che non sia giusto, penso che se noi accogliessimo la tesi di inquadrare il personale con una situazione precedente, vedremmo vanificata la nostra legislazione da un qualsiasi ricorso al Consiglio di Stato. Ma vorrei anch'io spendere qualche parola in ordine alla funzione peculiare che la Commissione ha dovuto riconoscere al corpo delle guardie forestali. La tabella prospettata dalla Giunta faceva una parificazione di gradi, che può essere anche giusta e può essere anche auspicabile, ma non teneva conto di un fatto: che mentre l'archivista capo, per esempio, svolge il servizio dietro una scrivania e che quando esce fuori non è tenuto più a nessun servizio (salvo compiti eccezionalmente demandati alla sua competenza) una guardia forestale è sempre un funzionario di polizia giudiziaria, svolge funzioni di polizia giudiziaria ed è una guardia di pubblica sicurezza in senso lato. Per esempio, se vede compiere un reato, un cittadino qualsiasi, un archivista della Regione può sentire il dovere civico di intervenire, l'altro, invece, ha l'obbligo di intervenire. E se non interviene può essere punito.

Nel campo degli incendi. Il cittadino che vede uno che appicca un incendio, può anche deplorarlo, può dire: «Così non si fa». La guardia forestale deve intervenire, deve elevargli contravvenzione, deve arrestarlo. Questi sono compiti che non possono essere parificati, che non possono essere messi sul piatto della bilancia con un coefficiente e dire: «Va bene, allora noi lo parifichiamo a un archivista qualsiasi». Ecco perché noi abbiamo ritenuto che il corpo di guardie forestali dovesse mantenere questa sua qualifica anche perché è una qualifica che gli è stata data (e non la può dare la Regione) dagli organi competenti dello Stato e solo essi debbono, al momento opportuno, se lo ritengono, ritirarla o rinnovarla. E questo noi abbiamo posto ben in evidenza nell'articolo primo, che è stato già approvato. Ora questa caratteristica bisogna mantenerla. Abbiamo adottato in Commissio-

ne una linea per mantenere questa peculiare caratteristica e abbiamo detto che proprio per questa sua caratteristica particolare doveva essere parificato a tutte le altre guardie forestali dello Stato e delle altre Regioni e che pertanto noi lasciavamo la normativa statale in vigore anche per i dipendenti regionali.

Detto questo, credo di aver adempiuto all'obbligo morale mio, di chi avendo sostenuto in Commissione queste tesi e avendole viste approvate all'unanimità dai componenti della Commissione, oggi vede proporre un emendamento che, a mio avviso, coinvolge tutto e può addirittura modificare nella sostanza la legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tufani. Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo che la questione degli emendamenti non sia tanto una questione giuridica quanto una questione di esaminare se è opportuno o meno...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Tufani. Vorrei pregare i consiglieri di prendere posto. Mi rendo conto della delicatezza dell'argomento e del nervosismo che ci può essere in aula, ma vorrei pregare tutti di seguire i lavori con una certa calma.

TUFANI (P.L.I.). A mio avviso le preoccupazioni del collega Zucca e del collega Gianoglio non hanno una rispondenza in fatti accaduti nel passato proprio nell'amministrazione pubblica, nell'amministrazione dello Stato. Tutti ricorderanno che dopo la guerra perduta dei Ministeri furono aboliti (prendiamo il Ministero dell'Africa Italiana, per citarne uno). Quel personale quando fu coartato presso lo Stato ebbe un certo trattamento che corrispondeva esattamente ai diritti acquisiti. Quando invece andò, non per volontaria scelta, presso enti, presso comuni, o enti pubblici, ovviamente molti di quei benefici che comunque essi avevano acquisito, col tempo praticamente vennero a cadere. Perciò io ritengo che non vi possa essere un motivo... (*Interruzioni*).

VI LEGISLATURA

CXXXI SEDUTA

25 MAGGIO 1971

Io ritengo che non vi sia una questione giuridica vera e propria che possa far eventualmente rimandare la legge per ragioni di incostituzionalità. Per quanto riguarda poi la indennità di polizia, io devo richiamare anche qui l'attenzione dei colleghi... (*Interruzioni*).

Non posso criticare quello che ha fatto la Commissione, perché la Commissione in quel momento ha agito molto bene. Siamo d'accordo sull'operato della Commissione nel senso che in quel momento essa ha fatto bene ad andare avanti così. Però non è detto che la Commissione diventi un organo che, una volta dato l'imprimatur, non possa più essere messa in discussione, o non possa essere dal Consiglio modificata una sua decisione! La Commissione agisce intanto a livello di uomini, a livello di concessioni e a livello di dati che aveva in quel momento. Eventuali dati e chiarimenti portati in un secondo momento possono anche far modificare le opinioni senza che nessuno dei componenti la Commissione, o la Commissione nel suo complesso, venga squalificato. Oltretutto qui non si tratta di una questione di fiducia. Stiamo cercando di arrivare a quell'accordo che possa in un certo senso salvare tutto e tutti. Ora io volevo ricordare all'amico Zucca che le guardie comunali...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Parliamo di cose concrete; io parlo per esempio dei barracelli.

TUFANI (P.L.I.). Mi permetta, onorevole Zucca, non si scalmani. Mi permetta, onorevole Zucca, io ritengo che quando ella parla di cose concrete, salvo la battuta più o meno buona o più o meno cattiva... (*Interruzioni*).

Visto che lei ama farsi tanti nemici, si faccia nemiche anche le guardie comunali. Voglio dire questo, che un vigile urbano è agente di polizia giudiziaria ed ha gli stessi compiti, per altro verso, ai quali molto opportunamente e giustamente il collega Gianoglio prima si riferiva. Cioè è verissimo che nel momento in cui la guardia forestale vede comunque un cittadino che appicca fuoco volontariamente o involontariamente a un bosco, ha il dovere, oltre che il potere, di interve-

nire. Ma nelle stesse condizioni si trova la guardia comunale dei vigili urbani nel momento in cui trova un cittadino che sta commettendo comunque una irregolarità. Ma dico di più: praticamente il vigile urbano è agente di polizia giudiziaria a tutti gli effetti...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma guardi che l'indennità non gliela diamo noi, ma la legge dello Stato.

PUDDU (D.C.). E' certamente una cosa diversa.

TUFANI (P.L.I.). Onorevole Puddu, il vigile urbano, per quanto ne so io, è agente di polizia giudiziaria, come i sottufficiali e gli ufficiali sono ufficiali di polizia giudiziaria. Queste sono le mie conoscenze. Può darsi che io sbagli, ma può darsi che sbagli lei quando afferma il contrario. Ritengo, per le mie conoscenze, avendo fatto l'Assessore alla polizia urbana per otto anni... (*Interruzioni*).

E dico di più, che in quella veste il vigile urbano non dipende più dal Sindaco, ma dipende direttamente dalla Procura Generale. Il Sindaco non ha possibilità assoluta di intervento. Per esempio, il vigile urbano che eleva una contravvenzione, se il Sindaco gli chiede di cancellarla, non deve ubbidirgli. In quel momento il vigile urbano non è alle dipendenze del pubblico amministratore, ma è alle dipendenze della Magistratura. Questa è una disquisizione per dire che queste preoccupazioni io non me le metterei. Cioè dobbiamo esaminare, ritengo, la opportunità o meno di mantenere o no alcune indennità, di mantenere o no alcune carriere. (*Interruzioni*).

Quando vi è stato quello scontro, che da parte nostra è stato aspramente criticato, almeno da parte mia, da parte del mio Gruppo, che è stato avvicinato dall'una e dall'altra parte (io non so gli altri Gruppi) è stato preso un impegno. Noi normalmente agli impegni teniamo fede. In quel momento dicemmo agli uni e agli altri: nulla di più, nulla di meno dei regionali. E questo nulla di più, nulla di meno dei regionali fu accettato, almeno per quanto riguarda la mia persona, la parte poli-

VI LEGISLATURA

CXXXI SEDUTA

25 MAGGIO 1971

tica che io rappresento, quella parte che in un certo senso sta facendo sue le rivendicazioni dei forestali. E ritengo anche che i regionali (che io qui ho accusato pubblicamente perché ritenevo che non avessero ragione di fare uno sciopero nel momento in cui questo principio si fosse mantenuto), nel momento in cui sono tornati indietro, hanno capito che questo principio era valido. Questo ritengo che sia venuto fuori dalla discussione generale fatta una settimana fa. Io ritengo che i regionali potrebbero aver ragione nel dire: «Si sta dando un qualche cosa di più». Ecco perché io sono favorevole all'emendamento che ristabilisce alcuni giudizi espressi in aula e che in un certo senso hanno sanato, per il momento almeno, alcune controversie e alcune situazioni. D'altra parte questo era stata accettato, se mal non ricordo, dagli stessi...

PINNA PIETRO (P.S.I.U.P.). Ma lei si rende conto che in trattativa corretta, sul piano sindacale, si arriva alla correzione di storture? Perché quindi parla tanto? Ciascuno cerca di migliorare.

TUFANI (P.L.I.). Mi permetta, collega Pinna, qui, a mio avviso, stiamo facendo della demagogia come quella dell'onorevole Tronci.

TRONCI (D.C.). Perché, a lei pare che io abbia fatto della demagogia?

TUFANI (P.L.I.). No, io non voglio usare proprio la parola demagogia, amico Tronci, io voglio semplicemente dir questo, che noi stiamo esaminando un certo provvedimento che in pratica sta dando ragione a tutta questa massa di dipendenti. Io ritengo, a un bel momento, che la Regione ha fatto il suo dovere, comunque ha fatto uno sforzo (e questo bisogna dichiararlo) nel momento in cui sta concedendo a questa benemerita categoria benefici che tante altre, purtroppo, non hanno. Perciò non diciamo: «Ha conquistato un qualche cosa di più». Diciamo che oggi sta conquistando veramente un qualche cosa di più. Noi diamo una tranquillità di carriera. Potrei dire anche che, siccome noi affermiamo nulla di più e

nulla di meno, nessuno mi sta dicendo in questo momento che a un bel momento seguendo un certo trattamento, un certo indirizzo, una certa ricostruzione di carriera interna, non possa essere...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma allora noi non applichiamo le norme regionali!

TUFANI (P.L.I.). Onorevole Zucca, allora evidentemente ella ignora o le è sfuggito che anche questi corpi, con le nuove regioni, passeranno a tutti gli effetti, anche sotto il profilo giuridico, alle dipendenze delle regioni. Cioè saranno praticamente dei vigili forestali, come vi sono dei vigili urbani, faccio sempre quel famoso paragone... (*interruzioni*).

Perché si arrabbia, onorevole Zucca? Le fa male alla salute, onorevole Zucca, glielo assicuro! Non vorrei che quell'infarto che qualche volta lei ha pronosticato a me arrivasse a lei.

Questo è un problema tecnico sul quale non è ragione di scaldarsi tanto. Ognuno la vede come ritiene meglio, a torto o a ragione; noi e la mia parte la vede in questa maniera. Oltretutto questo rappresenta, per il momento, quel punto di incontro necessario che accontenta tutti e, ripeto, anche l'organo politico, per quanto riguarda la mia parte.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Antonio Melis. Ne ha facoltà.

MELIS ANTONIO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto mi interessa precisare a nome anche del collega Tronci e degli altri presentatori, che questi emendamenti sono stati concordati con le organizzazioni sindacali dei forestali e dell'agricoltura. Questa è una precisazione per il collega che è intervenuto prima. In che quadro noi abbiamo presentato questi emendamenti? Teniamo conto che è una legge di opzione, cioè di scelta che il personale attualmente alle dipendenze degli Ispettorati agrari e delle foreste fa per il passaggio alla Regione. Noi abbiamo approvato l'anno scorso (nel mese di luglio) la legge che bloccava per i dipendenti regionali il godimento di tutti i diritti che sarebbero loro deri-

VI LEGISLATURA

CXXXI SEDUTA

25 MAGGIO 1971

vati dalla legge statale sul riassetto; ricordiamoci che in quella legge abbiamo detto che tutti i vantaggi che sarebbero derivati al personale regionale a seguito della riforma che si dovrà fare decorreranno dal primo luglio 1970. In questo quadro noi abbiamo presentato questi emendamenti per tutto il personale dell'Ispettorato delle foreste e dell'Ispettorato alla agricoltura, bloccando le loro carriere, bloccando gli organici, per non creare organici in più, proprio perchè nella legge di riforma si dovranno ristrutturare tutti i servizi anche dell'agricoltura. In questo quadro noi abbiamo bloccato le carriere e gli organici al 31 maggio 1970. Questo personale infatti, che diventa dipendente della Regione al 31 maggio 1970, usufruirà gli stessi benefici dal primo luglio del '70, quando si farà la riforma e saranno dati al personale della Regione titoli e vantaggi che deriveranno dalla riforma. Questo è il primo punto importante.

Passiamo al corpo delle foreste. L'emendamento dice, al terzo comma: «per la progressione in carriera e il collocamento a riposo del personale del ruolo dei sottufficiali e delle guardie forestali si applicano, in quanto compatibili, le norme per il corrispondente personale statale vigenti al 31 maggio 1970». Se noi volessimo applicare le norme attuali verremmo a creare, come ha già detto il collega Tronci, delle disparità, per cui a un certo momento a nulla varrebbe bloccare carriere e organici al 31 maggio 1970. Questa è la realtà. Certamente dal primo luglio del 1970 partiranno i nuovi organici, le nuove carriere, le nuove ristrutturazioni e anche tutto il tema del collocamento a riposo, secondo la legislazione regionale che noi faremo a breve tempo. Quindi non perdono nulla. Ricordiamoci anche che questo personale può optare per passare alle dipendenze della Regione. Questo è il primo punto. Il secondo punto è per quanto riguarda lo straordinario e l'indennità di pubblica sicurezza.

Onorevole Zucca, lei è anche consigliere comunale di Cagliari. Questo personale che passa alle dipendenze della Regione diventa dipendente, guardie forestali alle dipendenze della Regione Autonoma della Sardegna. Di-

ventano guardie di pubblica sicurezza. Dice chiaramente l'emendamento che alle guardie forestali cui venga conservata (se lo sono già) oppure attribuita la competenza (se non lo sono, perché la Regione può chiedere alle autorità competenti di farle diventare guardie di pubblica sicurezza) diventano guardie di pubblica sicurezza e come tali hanno diritto a tutte le indennità che hanno tutte le altre guardie di pubblica sicurezza (carabinieri, guardie di finanza, polizia eccetera). Però se sono guardie di pubblica sicurezza, hanno diritto all'indennità di pubblica sicurezza, ma non allo straordinario. I vigili urbani, che non sono guardie di pubblica sicurezza perché non l'hanno chiesto, però sono agenti di polizia tributaria, che è ben diversa la cosa, al Comune di Cagliari lei sa benissimo che non hanno indennità di pubblica sicurezza, hanno lo straordinario per le ore di lavoro straordinario. Qui si tratta di scegliere: se le vogliamo guardie di pubblica sicurezza possiamo dare quell'indennità, se non le vogliamo guardie di pubblica sicurezza le lasciamo vigili regionali alle foreste e daremo loro lo straordinario e le altre indennità regionali. Non c'è nulla che possa nuocere al personale dipendente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Credo che con questi emendamenti, 5 e 6, noi siamo scesi sul terreno minato che avevamo denunciato nel corso della discussione generale e che quindi si è riaperto il problema superato dalla Commissione. A parte queste considerazioni di carattere generale che noi abbiamo avuto modo di illustrare nel corso della discussione generale, ritengo che gli argomenti presentati, sia dal collega Zucca, sia dal collega Gianoglio, sia quelli presentati dai proponenti sono validi e hanno bisogno, però, di essere sciolti. Cioè il Consiglio regionale (in modo particolare la Giunta e i presentatori degli emendamenti) occorre che scioglia questo problema. Noi avevamo avvertito che saremmo arrivati a questa situazione. Infatti, bloccando il trattamento economico al 31 maggio del 1970, c'è una lesione di diritti e di

interessi per tutti coloro, dipendenti dello Stato, agrari e forestali, che hanno avuto applicata la legge sul riassetto per i dipendenti dello Stato. C'è una lesione di interessi e c'è una lesione di diritti in quanto con la legge dello Stato si sono avuti degli accorciamenti nello sviluppo delle carriere, si sono avuti dei coefficienti economici di carattere diverso, si è avuta per una parte (mi pare per il corpo delle guardie forestali) un certo sviluppo di carriera e anche una riduzione nell'età pensionabile. Quindi se noi dobbiamo andare a modificare il blocco che è stato posto negli emendamenti dobbiamo andare a sbloccare, non solo per le guardie forestali, ma anche per il personale amministrativo del corpo forestale e del corpo agrario. Quindi un superamento per tutti nel senso che i diritti acquisiti debbono essere estesi a tutti i dipendenti.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto, per cortesia; è una questione di delicatezza anche verso l'oratore che parla.

USAI (P.C.I.). Lo sblocco, però, aprirebbe di fatto (e abbiamo denunciato anche questo nel corso della discussione generale) una sperequazione tra forestali e agrari e dipendenti dell'Amministrazione regionale in quanto verrebbe a determinarsi una situazione anomala di percorrenza di carriera diversa. Per cui ci troveremmo immediatamente ad avere aperta una nuova vertenza da parte dei dipendenti regionali che hanno fatto una rinuncia precisa, con la legge numero 6 che noi abbiamo approvato l'anno scorso. (*Commenti*). Rinuncia volontaria o involontaria. Comunque con una legge noi abbiamo bloccato, abbiamo impedito che i dipendenti dell'Amministrazione regionale usufruissero dei benefici del primo scatto del riassetto per i dipendenti dello Stato.

Per quanto riguarda gli altri aspetti io non credo che si tratti di stabilire alcuna questione. Io ho letto, per esempio, la legge del Friuli - Venezia Giulia: stabilisce un corpo delle guardie forestali di quella Regione. Mi pare (se non ricordo male) che in una di queste leggi fatte dalle Regioni si preveda persino l'età pensionabile a 65 anni. Quindi, da que-

sto punto di vista non ci sono problemi, non si aprono problemi.

La scelta che deve fare la Giunta e la scelta che devono fare i presentatori degli emendamenti è quella di dirci in quale direzione vogliamo andare, cioè ci si deve dire se vogliamo aprire una vertenza di carattere generale con tutti i dipendenti dell'Amministrazione regionale, oppure se, così come è implicito nell'emendamento numero 6, dobbiamo chiedere un sacrificio ai dipendenti degli agrari e dei forestali. Cioè se dobbiamo dire loro di avere pazienza perché queste sofferenze che adesso vengono loro richieste saranno compensate nel corso della riforma che andremo presto a realizzare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tronci. Ne ha facoltà.

TRONCI (D.C.). Io chiedo scusa ai colleghi del Consiglio se debbo fare una precisazione. In primo luogo non mi sembra che noi con gli emendamenti creiamo una lesione di diritto e di interessi da parte del personale, di diritti e di interessi da parte del personale forestale, da parte del personale dell'Ispettorato agrario, in quanto verrebbero a perdere diritti maturati col riassetto. Abbiamo, mi sembra, mille esempi, mille precedenti di passaggio di dipendenti da una amministrazione ad un'altra amministrazione. Qui non si tratta di tutelare posizioni acquisite all'interno dell'amministrazione dello Stato poichè creeremmo veramente sperequazioni, se noi, all'interno del trattamento dei regionali, facessimo norme particolari per dipendenti statali. Qui creiamo norme per dipendenti che passano da una amministrazione all'altra; sarebbe grave se noi asserissimo che con questo lediamo diritti di personale. Abbiamo precedenti illustri vi dicevo, perché, per esempio, sono entrati negli Ispettorati agrari dipendenti degli enti di sviluppo che oggi addirittura passano come dipendenti regionali con questa legge, se verrà approvata. Quando i dipendenti degli enti di sviluppo sono passati alle dipendenze dello Stato, hanno avuto riconosciuta solo un terzo della anzianità maturata presso gli enti

VI LEGISLATURA

CXXXI SEDUTA

25 MAGGIO 1971

di sviluppo e hanno ricominciato la carriera dal grado iniziale. Questo il precedente di un passaggio da una amministrazione ad un'altra amministrazione. Qui ci troviamo nello stesso identico caso. Affermare che lediamo diritti del personale statale che passa alla Regione equivale in pratica a dichiarare che la Regione autonoma sarda non può legiferare autonomamente per il suo personale. E mi sembra che una affermazione del genere sia fuori completamente da ogni contesto e sia, forse (se fatta con un minimo di riflessione attenta) contraria allo stesso modo di concepire la Regione da parte dei colleghi che questa asserzione pronunciano.

Il collega Usai dice che dobbiamo dire chiaramente quale strada scegliamo. La strada che è indicata con questi emendamenti è chiara: è la strada di un passaggio di questi dipendenti dello Stato alle dipendenze della Regione con parità di trattamento equanime con gli attuali dipendenti regionali. Questa è la strada indicata dagli emendamenti. Sembra quasi che ci siamo dimenticati che abbiamo avuto dieci giorni di sciopero del personale; sembra che ci siamo dimenticati che abbiamo avuto ...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Per la riforma!

TRONCI (D.C.). Collega Zucca, visto che lo sciopero riguardava solo la riforma, le legerei volentieri (ma gliene faccio ammenda perché lei lo conosce benissimo) l'ordine del giorno approvato dai dipendenti regionali, in cui chiedono che la legge venga modificata in questo senso. Successivamente hanno insistito maggiormente sul piano della riforma dell'Amministrazione regionale con la dimostrazione di una profonda maturità sindacale, di un inserimento in un dialogo che oggi è diventato patrimonio di tutto il mondo politico regionale. E di questo dobbiamo dare atto ai dipendenti della Regione. Però sul piano pratico di questa legge (se deve andare avanti o non deve andare avanti) mi sembra che, poiché in sostanza arriviamo a comporre una vertenza, dovremo vedere anche qual è quello che chiedevano i dipendenti regionali agli ef-

fetti di evitare le sperequazioni che la legge andava creando. Se noi vogliamo stabilire oggi, colleghi del Consiglio regionale, che questa legge non deve andare avanti in attesa della riforma generale, si abbia il coraggio di dirlo chiaramente, senza mezzi termini: «Non vogliamo la legge». Se noi vogliamo che vada avanti la legge della Commissione con le sperequazioni che crea (perché di fatto le crea col soprannumero, le crea senza il blocco delle carriere che hanno subito i regionali, le crea con lo sviluppo di carriera molto più accelerato in confronto ai regionali), se noi vogliamo la legge che crea queste sperequazioni, diciamolo chiaramente, onorevole Zucca. Una via di giustizia, una via di mezzo in una prospettiva di riforma generale dell'Amministrazione regionale, come abbiamo sostenuto in sede di discussione generale, è la via seguita con questi emendamenti: passaggio dei dipendenti della forestale, passaggio dei dipendenti dell'Ispettorato provinciale alle dipendenze della Regione con parità di trattamento goduto attualmente dai dipendenti regionali.

PRESIDENTE. Onorevole Tronci, lei intende mantenere l'emendamento?

TRONCI (D.C.). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

DEL RIO (D.C.), *Assessore agli enti locali, personale e affari generali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non mi meraviglio certo se l'attenzione del Consiglio non è grande e viva come può essere stata in passato per altri argomenti che si sono discussi. E' la natura stessa dell'argomento che non è di facile comprensione e che per il 70-80 per cento ha un carattere di natura tecnica che non invoglia certo chi non è addentro a questi argomenti a seguire con la dovuta attenzione la discussione.

Io vorrei qui ricordare come nelle mie dichiarazioni, a chiusura della discussione generale, ebbi a dire che la Giunta regionale, pur avendo scelto una sua strada (credendo,

VI LEGISLATURA

CXXXI SEDUTA

25 MAGGIO 1971

fra l'altro, di interpretare il pensiero dei dipendenti regionali) era peraltro propensa ad accogliere eventuali emendamenti, anche intesi a modificare radicalmente la impostazione della stessa legge, ove essi servissero a eliminare eventuali sperequazioni presenti, servissero ad avvicinare le posizioni delle due parti, cioè del personale regionale e del personale che si accinge a passare nei ruoli dell'Amministrazione regionale. Ora a me pare, anche per le notizie che ho avuto, che lo sforzo compiuto dai colleghi della Democrazia Cristiana tenda proprio a conseguire questi due obiettivi che la Giunta si prefiggeva, anche se la Giunta si trova in una condizione di particolare imbarazzo dopo le dichiarazioni rese dal collega Gianoglio, sia pure a titolo personale, ma come Presidente della prima Commissione. Alla Commissione va dato atto di aver compiuto un lavoro di elaborazione veramente pregevole che l'ha tenuta impegnata per diverse sedute. A me pare che questo punto (nonostante la dichiarazione del collega Gianoglio) sia da considerarsi superato perché mi pare che sulla nuova impostazione una concordanza nella maggioranza del Consiglio vi sia. Resta piuttosto il punto del passaggio delle guardie forestali.

Dov'è la differenza della posizione tra le tesi della prima Commissione e le tesi dei presentatori degli emendamenti? Nell'emendamento si fissa una data (cioè precisamente la data del 31 maggio 1970) mentre il testo della Commissione non ne indicava alcuna. E secondo me la prima Commissione ha operato in quel modo partendo da un presupposto che, a mio parere, non è del tutto fondato (potrei anche sbagliare). Cioè la Commissione è partita da questo presupposto: il corpo delle guardie forestali, pur essendo messo in ogni Regione alle dipendenze della amministrazione regionale, è un corpo che non può essere regionalizzato, che deve restare allo Stato; esso viene messo semplicemente alle dipendenze di ogni singola Regione. Il che invece non è, e abbiamo i precedenti, onorevole Zucca, delle altre Regioni, se lei mi permette.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma, mi scusi, quando ...

DEL RIO (D.C.), *Assessore agli enti locali, personale e affari generali* ... Quando le altre Regioni a Statuto speciale hanno regolamentato il passaggio delle guardie forestali nei ruoli dell'Amministrazione, lo hanno fatto come se il corpo nazionalmente non esistesse. Da parte del Governo non vi sono state obiezioni di sorta. Io mi domando: se le Regioni avessero, per ipotesi, provato a regionalizzare il corpo dei Carabinieri, io credo che il Governo si sarebbe opposto a questo tentativo. Non si è opposto in questo caso perché, evidentemente, il Governo è convinto che il corpo delle guardie forestali può essere regionalizzato. E se questo è, e se questo sta per avvenire con la istituzione delle Regioni a Statuto ordinario, il riferimento a una carriera dello Stato che ragione ha più di essere domani quando, regionalizzato in ogni Regione, il corpo delle guardie forestali, come corpo dello Stato scompare? Allora che carriera vi può essere per un corpo che non esisterà più come corpo dello Stato perché diventa corpo regionale? Questa è la domanda che io mi pongo. Perché allora non fissare una data per evitare le sperequazioni di cui si parlava? In fondo si tratta di un diritto di opzione, onorevole Zucca. Se le guardie forestali ritengono di non dover passare, scelgano, non passino all'Amministrazione della Regione.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E dove vanno?

DEL RIO (D.C.), *Assessore agli enti locali, personale e affari generali*. Se ne vanno in continente e vuol dire che lo Stato provvederà diversamente a sistemare la loro posizione, mentre la Regione si creerà il suo corpo forestale con altre guardie assunte mediante concorsi come le leggi regionali prevedono. Ma qua si tratta di esercitare, onorevole Zucca, un diritto di opzione e non è possibile in questo momento, nel momento in cui vengono trasferite dai ruoli dello Stato, non fissare una data come la si fissa per gli altri dipendenti, i quali, evidentemente, valu-

VI LEGISLATURA

CXXXI SEDUTA

25 MAGGIO 1971

teranno i pro e i contro della scelta che sono chiamati a fare e decideranno in base a una valutazione dei loro interessi.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Mi dispiace che l'onorevole Assessore non abbia letto con maggiore attenzione l'articolo predisposto dalla Commissione, perché avrebbe potuto risparmiare molte parole. Gli argomenti che voi portate possono valere per quelli che optano e si vedono applicate le norme regionali. E' discutibile anche questo (e ne parleremo dopo), ma per le guardie forestali la Commissione ha fatto una scelta, cioè che ad esse continueranno ad essere applicate le norme dello Stato. Ora se questa scelta non passa dobbiamo modificare tutto. Cioè dobbiamo dire che dopo l'opzione si applicano le norme regionali, ma in tal caso bisogna immediatamente sospendere la discussione della legge, evidentemente, perché è bene rifare l'articolo al completo. Quando noi diciamo che per oggi e per il futuro continuano ad applicarsi le norme dello Stato, è chiaro che per il futuro non possiamo mantenere ferma la data del 31 marzo del 1970; quelle norme infatti non esistono più perché lo Stato le ha abolite. Dovremmo essere noi allora a dover dire: «Applichiamo le norme regionali, non le norme dello Stato». Cioè il ragionamento che fate voi può valere (e lo vedremo dopo) per l'Ispettorato agrario, perché dopo l'opzione diventano regionali a tutti gli effetti. Ma per le guardie forestali abbiamo scelto un'altra strada come condizione. Se questa strada è sbagliata bisogna cambiare tutto, non metà, non fissare soltanto una data. Si deve dire che dopo l'opzione non si applicano più le norme dello Stato per le guardie forestali, ma si applicano norme nostre. Però bisogna fare quelle norme.

Ecco perché l'intervento dell'Assessore anziché chiarire ha aumentato ancora di più l'equivoco. La realtà è, egregio Assessore,

che quando si agisce alle spalle del Consiglio regionale, come si fa con questi emendamenti, (alle spalle della Commissione, alle spalle del Consiglio regionale) si viene a fare della demagogia di facile mercato. La verità è che la prima Commissione ha fatto un ottimo lavoro e che voi state sfasciando tutto perché non avete il coraggio di andare contro i dipendenti regionali, questa è la verità. La verità è che siete continuamente ricattati dal personale. Vi ha ricattato in passato il personale e continua a ricattarvi, onorevole Assessore. Questa è la verità. Occorre fare leggi ben fatte non fare leggi che sono incostituzionali, come in questo caso, perché voi applicate una norma dello Stato che non esiste più e questo personale non può rinunciare ai diritti acquisiti, soprattutto se continuiamo ad applicare le norme dello Stato. Dovete sospendere tutto allora e applicare a questo personale le norme della Regione. Dovete ricostruire allora i gradi, le carriere e così via, altrimenti non potete fissare quella data, perché la legge è incostituzionale, perché quella data non vale solo per l'opzione, ma vale per oggi e vale per domani, il che è un assurdo giuridico, onorevole Assessore.

La verità è che voi volete complicare le cose perché non avete il coraggio di affrontare i problemi come si presentano. Non avete il coraggio, così come non avete avuto il coraggio di affrontare i problemi del personale. Solo l'opposizione ha avuto questo coraggio, diversamente saremmo ancora a un regime provvisorio. Non avete il coraggio di affrontare i problemi, perché siete ricattati e ricattabili tutti i giorni dal personale della Regione. Ecco perché io prego ancora una volta i proponenti di ritirare questo emendamento, che è incostituzionale e non può essere approvato per le guardie forestali ...

TRONCI (D.C.). Tutta la tua arringa ha il solo scopo di andare contro il personale regionale e creare sperequazioni.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Io non voglio andare contro nessuno. Siete voi che volete negare dei diritti all'altro personale!

CXXXI SEDUTA

25 MAGGIO 1971

...eghi che
...di voto. Ono-

SODDU (D.C.). E' per chiedere una breve sospensione della seduta.

PRESIDENTE. Non è stata presentata una proposta formale di sospensiva. Comunque, se nessuno è contrario, accordo una breve sospensione dei lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 20 e 30, viene ripresa alle ore 21 e 05).

PRESIDENTE. Poiché non è stato raggiunto un accordo, questa Presidenza ritiene, dopo aver formalmente sentito i presidenti di Gruppo, di rinviare la seduta a domani mattina alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 21 e 10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1971

~~...P.S.I.U.P.). La Regione attuale ha guardie forestali sue trattate diversamente? No, non ne ha. Le uniche guardie forestali che abbiamo sono quelle che ci verranno allo Stato, quindi di quali sperequazioni parlate?~~

Se il capo divisione dell'Assessorato vuol fare la guardia forestale faccia il concorso e passerà guardia forestale anziché capo divisione. Chi gli proibisce di fare la guardia forestale? E allora perché vogliamo creare discriminazioni? Questo è un corpo delle foreste che abbiamo voluto mantenere con una sua fisionomia particolare.

Io dico che se l'emendamento viene approvato, la legge diventa automaticamente incostituzionale. Questa è la realtà dei fatti, ma voi fate come volete!

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.